

Risorse sottratte al risanamento dei centri storici, agli impianti sportivi e al sociale

Taglio netto dei fondi Pac un duro colpo per la Sicilia



Sempre meno fondi per la Sicilia. Con l'approvazione della Legge di Stabilità 2015 sono, infatti, venuti meno alla nostra Isola quasi 600 milioni di euro: si tratta dei fondi Pac (Piano di azione e coesione) finanziamenti che sarebbero serviti per il risanamento dei centri storici, per gli impianti sportivi e, soprattutto, per il sociale e per servizi in favore di anziani, minori e infanzia. Soldi dirottati in favore delle imprese, che in maggioranza sono del Centro-Nord Italia.

“La distrazione dei Fondi Pac - ha dichiarato il presidente di AnciSicilia Leoluca Orlando commentando i contenuti della Legge di Stabilità 2015 - infliggerà un duro colpo all'economia della nostra Isola, infierendo sulle re-

altà deboli, che proprio grazie a queste risorse avrebbero potuto realizzare progetti importanti per la collettività e creare infrastrutture vitali per lo sviluppo dei nostri territori. Ci auguriamo che il Governo nazionale intervenga per scongiurare l'ennesima beffa che si sta consumando ai danni della nostra Isola”.

“Alla luce del defianziamento dei fondi Pac - ha dichiarato Luca Cannata, vice presidente vicario di AnciSicilia - non possiamo che esprimere il nostro rammarico e la nostra delusione nei confronti del Governo nazionale e della deputazione siciliana, del tutto ininfluenza nella tutela dei diritti e delle risorse del territorio. Vi è ancora una possibilità per affermare con orgoglio l'appartenenza al nostro territorio e cioè quella di veder slittare il termine previsto per il 30 settembre 2014 al 30 giugno 2015 con il decreto Mil-leproroghe”.

“È chiaro - ha concluso Cannata - come quello che è avvenuto in questi giorni sia uno scippo per gli investi-



menti, le infrastrutture, l'indotto economico e i servizi sociali dei nostri cittadini”.

Risulta purtroppo ovvio che il taglio milionario avrà forti ripercussioni sulla già precaria situazione occupazionale

dell'Isola. Su queste risorse finanziarie, infatti, molti Comuni siciliani puntavano per una ripresa economica e questa ulteriore sottrazione rischia di mettere definitivamente in ginocchio l'economia siciliana tutta.

Nuovi incarichi Anci

Orlando scelto per le Politiche comunitarie

Il Consiglio nazionale dell'An-ci, riunitosi il 16 dicembre scorso a Roma, ha conferito al presidente



Leoluca Orlando

dell'An-ciSicilia, Leoluca Orlando, l'incarico di responsabile nazionale delle Politiche comunitarie e delle Relazioni internazionali.

“I Comuni italiani - ha dichiarato Orlando nel commentare la notizia con il presidente dell'An-ci, Piero Fassino - devono e possono dare un contributo importante al sistema Italia, alle relazioni internazionali e allo sviluppo dei loro territori, partecipando al processo dell'Unione Europea, troppo spesso monopolizzato da egoismi finanziari e mancata attenzione allo sviluppo dei territori”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Rammarico e delusione” per le decisioni prese a Roma



In Conferenza Regione-Autonomie locali Intesa sulla questione precari

Sulla questione precari, nel corso della Conferenza Regione-Autonomie locali svoltasi lo scorso 16 dicembre, è stato raggiunto un importante accordo fra AnciSicilia e Governo regionale. Hanno preso parte all'incontro, fra gli altri, il presidente dell'associazione dei Comuni siciliani Leoluca Orlando, il segretario generale Mario Emanuele Alvano e i due vice presidenti Paolo Amenta e Salvatore Lo Biundo.

“Dopo le rassicurazioni - ha dichiarato Leoluca Orlando - ottenute in audizione congiunta delle Commissioni parlamentari I, II e V

durante i lavori della Conferenza, anche il Governo ha assicurato il proprio impegno a esperire i necessari passaggi istituzionali con l'Assemblea regionale siciliana affinché si realizzi una modifica normativa dell'articolo 30 della Legge regionale 28 gennaio 2014 n. 5. Detta modifica ha come obiettivo quello di realizzare una tendenziale invarianza delle risorse, prevista per ogni singolo Ente rispetto al 2013”.

“Nell'intesa raggiunta - ha concluso Orlando - è stato preso anche l'impegno di costituire, di concerto con le associazioni degli



Enti locali e con le rappresentanze sindacali, un tavolo tecnico permanente al fine di affrontare complessivamente le problematiche di carattere normativo e finanziario relative ai lavoratori precari”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si temono pesanti contraccolpi anche dal punto di vista economico Sindaci isolani in piazza contro le trivelle che minacciano di deturpare l'ambiente

La battaglia civile dell'An-ciSicilia e di numerose associazioni ambientaliste contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia e contro l'art. 38 del Decreto legge n.133/2004 (cosiddetto Sblocca Italia) ha avuto, lo scorso 19 dicembre, un altro momento importante: sono infatti scesi in campo numerosi sindaci siciliani che, rispondendo all'appello del presidente dell'An-ciSicilia, Leoluca Orlando, hanno partecipato, indossando le fasce tricolore, al sit-in davanti Palazzo d'Orleans.

“Abbiamo organizzato questa manifestazione - ha detto Orlando - per chiedere con forza al presidente della Regione di contrastare l'articolo 38 del decreto Sblocca Italia impugnandolo davanti alla Corte costituzionale, come hanno già fatto altre regioni, tra cui la Lombardia. Dal Governo regionale ci aspettiamo un'azione concreta che scongiuri i gravi e irreparabili danni che al territorio deriverebbero dall'attuazione delle disposizioni dell'articolo 38. La Regione ascolti i siciliani e si documenti bene sui dati economici e sulle innumerevoli analisi che citano i gravissimi rischi derivanti dalle trivellazioni”.



Il decreto Sblocca Italia, recentemente convertito in Legge dal Parlamento, favorendo le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi previste dall'art.38 (Misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali) secondo il presidente Orlando “mette in pericolo lo sviluppo sostenibile del territorio e del mare da parte dell'industria petrolifera, marginalizzando, in modo incostituzionale il ruolo delle Regioni”.

Anche i comitati e le associazioni della Rete Regionale No Triv hanno partecipato con delegazioni provenienti da tutta l'Isola e, in contemporanea, sono state organizzate

iniziative di mobilitazione in molte città, tra le quali Licata, Scicli, Noto, Caltagirone, Siracusa.

I numerosi sindaci che hanno partecipato al presidio davanti Palazzo d'Orleans o alle manifestazioni organizzate nei loro comuni, sostengono si tratti di “un provvedimento, che rischia di tradursi in una nuova ondata di trivellazioni con irrilevanti benefici economici e sociali ed elevati pericoli ambientali. Il progetto in questione è da considerarsi altamente lesivo dell'economia turistica, dell'attività di pesca e dannoso sotto il profilo ambientale ed ecologico”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un appello affinché si ascoltino le rivendicazioni dei vari territori



L'An-ci Sicilia augura
agli amministratori locali,
ai dipendenti comunali
e a tutti i lettori
del Quotidiano di Sicilia
un sereno

2015